

to a Gesù Redentore; Considerazioni cristiane sulla qualità del vestito. Nel 1843: Considerazioni cristiane sul vestito femminile. Nel 1852: *Versi di Filotea*, 3.^a edizione con aggiunte; *Lettere Morali d'una pia giovane*, 2.^a edizione coll'aggiunta di 100 lettere inedite. Per non dire di altre opere impresse in diverse tipografie, da' torchi di questa uscirono pure: *Regole proposte alle giovani per vivere cristianamente*.

15. *Clarisse Sagramentarie al ss. Nome di Gesù*, religiose perpetue adoratrici del ss. Sacramento. Apprendo dallo *Stato personale*, che si cominciò a edificare questa chiesa nel 1810 (meglio nel 1815, per quanto dirò poi), dal defunto sacerdote Giuliano Catullo, che avea raccolte in una casa ad essa contigua alcune delle monache disperse dal turbine universale, e le quali poi dietro sovrana risoluzione 23 novembre 1841, si stabilirono in clausura perpetua sotto il titolo di *Clarisse Sagramentarie*. La chiesa fu compiuta nel 1834, e a' 12 ottobre di quell'anno consagrada dal patriarca cardinal Monico. Vi è il confessore, il cappellano, l'abbadessa, la vicaria, 21 coriste professe, una novizia professa, 3 probande. Imparo dal cav. Mutinelli, *Annali delle Province Venete*, p. 442, che il tempio del ss. Nome di Gesù sorse sopra il disegno di Gio. Antonio Selva, abbellito dagli ornamenti di Giuseppe Borsato, dalle sculture di Luigi Zandomeneghi, di Bartolomeo Ferrari, di Antonio Bosa, e da' fregi a stucco di Battista Lucchesi, tempio il cui lavoro si mantenne fervente ed ebbe compimento per la sola larghezza delle limosine profuse da alcuni ricchi, e in segreto passate a Giuliano Catullo, sacerdote venerabile, caldo e benemerito promotore della santa e bellissima opera. Si eleva questa stimata chiesa in sito assai rimoto della città, si prospetta nella Laguna (perchè nel sestiere di s. Croce, sulle fondamenta di s. Chiara, poco lungi dalla chiesa di s. Andrea di Zirada, di cui nel § X, n.

37): due salici di Babilonia, posti innanzi alla facciata, maestosa nella sua semplicità, sembran quasi, per la naturale loro pieghevolezza, inchinarsi al delubro, e renderlo così più rispettabile anche a' profani. Grande ammiratore della pietà del Catullo, e zelatore pel perfezionamento della di lui sagra opera, fu il cardinal Zurla. Il Moschini, nella *Guida* del 1828, osservò che il tempio era presso al suo mirabile compimento, pel religioso zelo e soda intelligenza del veneto prete Catullo. » Ne fu architetto il Selva, che vi seppe unire nobile e maestosa semplicità alla più squisita eleganza. Morto fatalmente lui, gli succedettero, dirigendo, il Diedo e il Borsato: degna sostituzione! Anche nell'esecuzione degli scarpellini non sapresti che bramare. Oltracciò quel benemerito sacerdote ha raccolto ricca serie di storie delle chiese cristiane; la quale sarebbe opportuna a chi volesse scriverne unita una grande storia". Altre doviziose notizie trovo nel cav. Cicogna nel t. 6, trattando dell'*Inscrizioni nella chiesa di s. Andrea di Venezia detto de Zirada e suoi contorni, dedicate a S. E. conte Giovanni Correr, podestà benemerentissimo di Venezia* ec. ec. Comincia dal dire leggersi sotto al cornicione del moderno oratorio dedicato al ss. Nome di Gesù la gloriosa epigrafe: *Ad Majorem Dei Gloriam*, ed è l'unica iscrizione. Poi narra, che fino dal 1806 il pio prete Catullo ottenne nel sito, ove trovasi, un fondo, coll'oggetto d'erigervi un tempietto e un ospizio di donne. Non essendo sufficienti le proprie sostanze per mandarlo in esecuzione, ricorse alla carità de' fedeli, e poté mg.⁷ Peruzzi vescovo di Chioggia a' 22 marzo 1815 porre la 1.^a pietra del sagra edificio, da quest'azione e non da' precedenti preparativi dovendosi desumere l'epoca vera dell'erezione d'ogni fabbrica. Vi contribuirono con notabili somme precipuamente il conte Costanzo Taverna milanese, la dama M.^a Gradenigo Ruzzini, il conte Se-